

Banche

SOLIDITÀ BANCARIA

COME SCOPRIRE SE LA TUA BANCA È SOLIDA



Cinque sono i punti da monitorare: capitalizzazione, liquidità, sofferenze, andamento azioni e reting. Vietato però concentrarsi su un singolo elemento. Meglio mantenere un vigile sguardo d'insieme.

*Di Serena Marchesi
economista e socio AIAF*

A fine 2015 è stata recepita anche nell'ordinamento italiano la direttiva europea Brrd (acronimo per Bank Recovery and Resolution Directive), che introduce in tutti i Paesi Europei regole il più possibile armonizzate per prevenire e gestire eventuali crisi delle banche. Il principio generale è che i costi delle crisi debbono essere sostenuti, in primo luogo, dagli azionisti e dai creditori delle banche in cri-

si, secondo una precisa gerarchia fallimentare, evitando che gli oneri per il salvataggio ricadano sulle spalle dei contribuenti, come avvenuto in passato.

Tra le novità introdotte assume particolare rilievo per i risparmiatori il bail-in (letteralmente salvataggio dall'interno).

Se ricorrono una serie di condizioni che indichino in maniera univoca il dissesto finanziario di una banca, il bail-in consente all'Auto-

rità competente (in Italia è Banca d'Italia), di disporre la riduzione forzata del valore delle azioni e di alcune tipologie di debiti della banca coinvolta o la conversione dei debiti in azioni.

In questo nuovo e complesso contesto normativo è importante per il risparmiatore comprendere se il proprio istituto bancario di riferimento sia effettivamente solido o se, al contrario, vi siano degli indicatori o dei segnali che

SOLIDITÀ BANCARIA



indichino un crescente rischio finanziario. Ma quali sono gli indicatori da tenere sotto controllo per verificare il grado di stabilità della propria banca? Eccoli.

1) CAPITAL TIER 1 RATIO (CET1) MAI SOTTO AL 10%

In prima battuta è bene guardare l'ormai noto Capital Tier 1 Ratio (CET1) che mette in relazione le risorse patrimoniali primarie di una banca (capitale versato, utili non distribuiti e riserve) con le attività pesate per il rischio.

Più questo indice è elevato, maggiori sono le risorse di cui la banca dispone per fronteggiare eventuali perdite.

Per le banche sotto l'ombrello della vigilanza della Bce, il CET1 viene stabilito su base individuale, ma in linea di massima il co-

efficiente non dovrebbe scendere sotto il 10%.

Oltre al livello assoluto, è importante anche prestare attenzione a improvvisi peggioramenti di questo indice.

2) LIQUIDITY COVERAGE RATIO SUPERIORE AL 100%

Un altro indicatore importante è la liquidità.

Una banca "liquida" ha un'elevata disponibilità di strumenti finanziari che possono essere convertiti velocemente in cash in caso di necessità, anche a fronte dell'impossibilità, magari per motivi esogeni alla banca, di avere normale accesso al mercato dei capitali.

L'indice più usato, che si concentra soprattutto sulla liquidità a breve termine, è il Liquidity Coverage Ratio (LCR) e dovrebbe essere superiore al 100%.

3) MONITORARE IL LIVELLO DELLE COPERTURE

Un'informazione da non trascurare è l'incidenza delle sofferenze, ossia dei crediti di più difficile riscossione, in relazione al credito totale della banca.

Sempre nell'ambito della gestione dei crediti problematici (cosiddetti Non Performing Loans o NPL), è importante tenere conto del livello delle coperture (vale a dire il rapporto tra le rettifiche di valore effettuate e il valore del credito deteriorato) delle garanzie reali.

Le informazioni relative a capitalizzazione, liquidità e sofferenze si trovano obbligatoriamente nei bilanci delle singole banche, ma la lettura di questi documenti risulta spesso difficoltosa per i non addetti ai lavori.

4) OCCHIO ALL'ANDAMENTO DEI TITOLI IN BORSA

In caso una banca sia quotata è importante controllare, inoltre, i prezzi delle azioni, se si stanno muovendo in linea con l'anda-

mento dei mercati e del settore o se, al contrario, sono evidenti dei disallineamenti. Una chiara sotto-performance del titolo rispetto al mercato è da monitorare attentamente e, soprattutto, da interpretare.

I flussi in vendita potrebbero essere sintomatici di un andamento insoddisfacente della banca (ad esempio perdite inattese o accantonamenti non previsti) o di una crisi di fiducia dei risparmiatori.

5) MONITORARE I CAMBIAMENTI DI RATING

Attenzione anche al rating della banca cioè alla valutazione creditizia assegnata dalle principali agenzie internazionali.

Il rating, pur con i limiti che la storia recente ci ha evidenziato, resta uno strumento utile da inserire nella nostra cassetta degli attrezzi. Si parte dalla valutazione AAA (massima affidabilità) per arrivare fino alla C che identifica le realtà in default.

Scegliere titoli di debito con valutazione elevata non fornisce garanzia di rimborso, ma statisticamente diminuisce la probabilità di eventi sfavorevoli.

Cambiamenti di rating, specie se di due o più gradini, non vanno trascurati.

Insomma gli indici e le informazioni da monitorare sono molti ed è importante non concentrare l'attenzione sul singolo elemento, ma mantenere un vigile sguardo d'insieme.

Bisogna imparare a guardare la banca come un medico guarda un paziente: seguirla nel tempo, non trascurare i sintomi, ma evitare di allarmarsi al minimo segnale di malessere.

La salute - fuor di metafora, la solidità di un istituto - è il risultato di molti fattori di natura diversa che hanno un senso compiuto se, e soltanto se, valutati nel loro insieme.